

## Il ritratto di gruppo

Accanto al ritratto della singola persona a mezzo busto o a figura intera esiste anche il ritratto di gruppo, in cui sono rappresentati diversi soggetti: la famiglia, l'ambiente di lavoro, gli amici o le scolaresche. In queste immagini è possibile cogliere i rapporti e le gerarchie tra gli elementi del gruppo, osservando la posizione che ognuno assume, come dimostra la fotografia di esempio.

### Descrizione.

Gruppo familiare composto da quattordici persone: presumibilmente un padre e una madre attorniate da figli già adulti e nipoti di età diverse. I soggetti sono disposti su tre piani, con una certa attenzione alla simmetria: infatti in primo piano si trovano i bambini, di cui il più grandicello seduto. In secondo piano, ma in posizione centrale, sono disposte le figure più importanti: il capo famiglia anziano, vestito di bianco, alla sua sinistra quella che sembra sua moglie, accanto alla quale è seduta probabilmente la figlia maggiore con



una bambina in braccio. Alla destra dell'uomo c'è, invece, un altro ragazzo con la mano appoggiata sulla sua spalla, che potrebbe essere un figlio più piccolo. In terzo piano sono disposte altre quattro persone in piedi, evidentemente su un rialzo: un giovanotto dall'aria spavalda, forse il primo figlio maschio, che non si preoccupa di guardare il fotografo come gli altri membri della famiglia, una giovane con un bambino in braccio, l'ultimo nato, e

accanto a lei un altro ragazzo. Osservando l'abbigliamento, sia degli adulti sia dei bambini, si può ritenere che si tratti di una famiglia benestante, forse ricchi possidenti terrieri. Per quanto riguarda lo sfondo, da quel poco che si può vedere alle spalle delle persone, si capisce che queste persone sono state riprese in uno studio fotografico in cui è stato riprodotto artificialmente un giardino con una balaustra.

di Giovanni Verga

## Ritratto di famiglia

E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente disposta come le dita della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore<sup>1</sup>; poi suo figlio Bastiano<sup>2</sup>, Bastianazzo, perché era grande e grosso quanto il san Cristoforo che c'era dipinto sotto l'arco della pescheria della città; e così grande e grosso com'era filava diritto alla manovra comandata, e non si sarebbe soffiato il naso se suo padre non gli avesse detto «soffiati il naso» tanto che s'era tolta in moglie la Longa<sup>3</sup> quando gli avevano detto «pigliatela». Poi veniva la Longa, una piccola che badava a tessere, salare le acciughe, e far figliuoli, da buona massaia; infine i nipoti, in ordine di anzianità: 'Ntoni, il maggiore, un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scap-

1. **quarant'ore**: solennità religiosa in cui il Sacramento viene esposto nelle parrocchie, appunto per quaranta ore. L'espressione è un detto popolare siciliano.

2. **Bastiano**: Sebastiano, forte e mite.

3. **la Longa**: Maruzza, soprannominata così per una tradizione della sua famiglia.

pellotto dal nonno, e qualche pedata più giù per rimettere l'equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; Luca, «che aveva più giudizio del grande» ripeteva il nonno; Mena (Filomena) soprannominata “sant’Agata”<sup>4</sup> perché stava sempre al telaio, e si suol dire «donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio»; Alessi (Alessio) un moccioso tutto suo nonno colui!; e Lia (Rosalia) ancora né carne né pesce. – Alla domenica, quando entravano in chiesa, l’uno dietro l’altro, pareva una processione.

Da G. Verga, *I Malavoglia*, Einaudi, Torino 1996

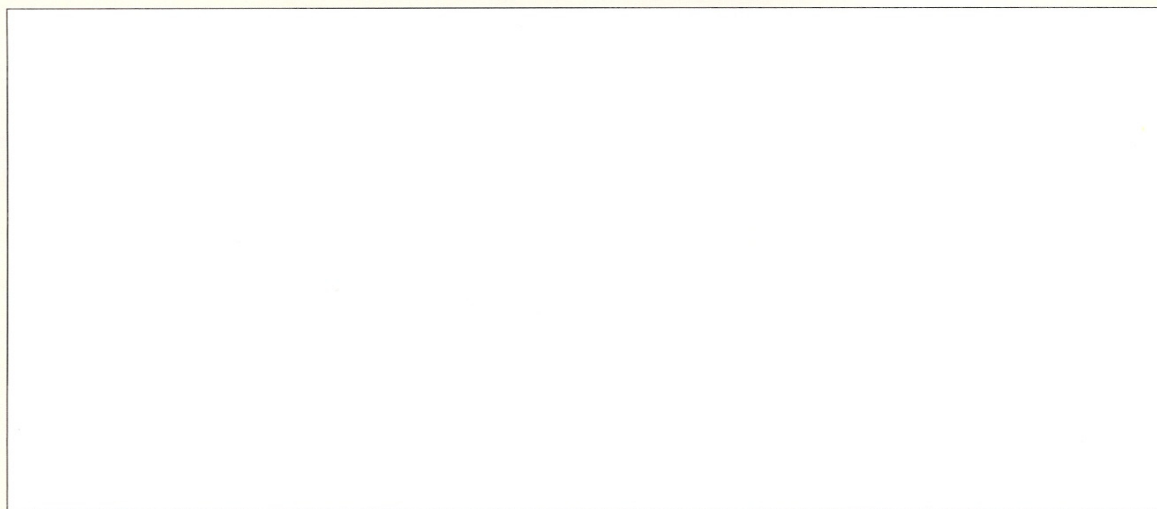
4. **sant’Agata**: patrona di Catania, martire del III secolo, fanciulla dolce e innocente somigliante a Mena nell’espressione del volto (vedi le sacre immagini della santa) e nella laboriosità.

LAVORI IN CORSO

SAPER FARE

## CONFRONTARE

Inserisci una tua fotografia di famiglia e confrontala con quella di pagina precedente, facendo attenzione soprattutto a come sono disposte le persone e al loro atteggiamento. Accompagnala con una scheda secondo il modello che già conosci.



Ciò che emerge, nel confrontare le due immagini, è l’atteggiamento delle persone: si può notare, infatti, che i personaggi del ritratto antico appaiono più attenti e consapevoli dell’importanza dello scatto fotografico, mentre nel ritratto moderno sembrano più disinvolti, proprio perché l’immediatezza dell’istantanea e l’abitudine a essere fotografati ha tolto quella solennità dovuta alla rarità dell’evento. I ritratti di cui abbiamo parlato finora si possono definire convenzionali<sup>1</sup>, in quanto eseguiti di solito per tramandare il ricordo di una persona, di un gruppo o di un evento.

1. convenzionali: comuni, ordinari, senza originalità.

**Questo laboratorio offre un percorso strutturato attraverso 50 pagine operative con proposte divertenti per attività individuali e di gruppo, brani per la lettura e la discussione, giochi, test, mappe cognitive, verifiche e valutazione del percorso svolto.**

**Potete visionare tutto il laboratorio richiedendo una copia-saggio di LA COMPAGNIA DEI LETTORI edizione Paravia.**

<http://www.prontosoccorsoinsegnanti.it/paravia.html>